www.ecostampa.it

Home | Proponi il tuo blog | Username | Password | ricorda | Connettersi | dimenticati?

paperblog

Società • Cultura • Cinema • Musica • Libri • Viaggi • Tecnologia • Sport • Curiosità • Gossip
Per Lei • Sesso • Cucina • Salute • Scienze • Media & Co • Lifestyle • Lavoro • Altri Magazine

Non ancora membro?
Proponi il tuo blog

Magazine Arte | Forum | Giochi

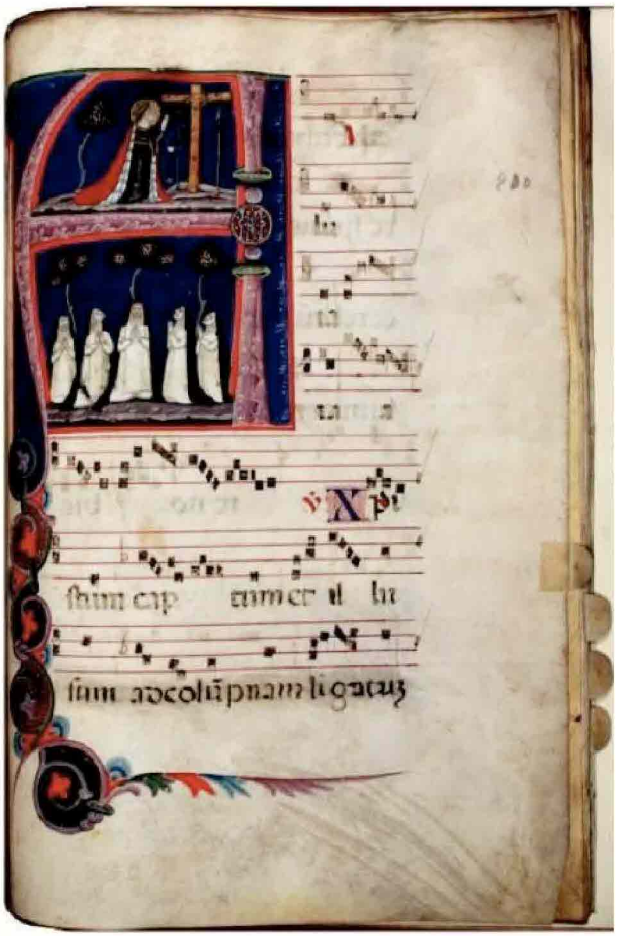
Ricerca un articolo
In tutti i Magazine



# "Cristo me trae tutto": Iacopone e quel paradosso di un amore totale

Creato il 04 gennaio 2012 da Senziaguarna

di Danilo Zardin



Pagina miniata dello Stabat Mater, lauda tradizionalmente attribuita a Jacopone da Todi - XIII secolo.

C'è un verso delle laudi di **Iacopone da Todi** che gode oggi di meritatissima fortuna: "*Cristo sì me tra(e) tutto, tanto è bello!*". È il verso 112 della *lauda* tradizionalmente numerata 90 (ma n. 89 nella più recente edizione critica del laudario, fresca di stampa presso l'editrice Olschki di **Firenze**, a cura di Matteo Leonardi), che inizia con l'invocazione accorata all'*Amor de caritate*.
La curiosità più spontanea che può venire, davanti alle parole del grande

Vota
Tweet
Mi piace
Vedi articolo originale
Segnala un abuso

A proposito dell'autore
Senziaguarna
1 voto

I suoi ultimi articoli
- Il Savonarola che curava gli Este
- L'Anticristo, il penultimo Nemico
- Giovanni di Fécamp, l'abate poeta che esaltò Cristo innamorato dell'uomo
- Il «re» incoronato da Cola di Rienzo
Vedi tutti

Dossier Paperblog
- Converge — Musicisti Stranieri
- Le Orme — Gruppi Musicali Italiani
- Di Tutto — Riviste
- Iacopone da Todi — Poeti
- Firenze — Mete

Magazines
- Arte
- Cultura
- Storia e Filosofia

SELEZIONE PAPERBLOG
Gin Game: Quando la Vita è Soltanto un Gioco di Dietrolequinte
Perché firmare le riproduzioni dei propri quadri? di Barbaraartdeco
"Sicilia. Incanti di luce, terra e mare" personale di Roberto Braida a cura di Giovanni Faccenda di Roberto Milani
Miracolo a Le Havre di Robydick
Tutti gli articoli selezionati

I PIU' LETTI DI ARTE
Del giorno | Della settimana | Del mese
"Madonna con il Bambino" – Federico Barrocci di Zirconer
Tutti gli articoli

LA COMMUNITY ARTE
L'AUTORE DEL GIORNO: Angeloricci
TOP UTENTI
paultemplar 174535 pt
lesto82 149769 pt
smanetta 147656 pt
soloparolesparse 133773 pt
Tutto sull'autore | Diventa membro

SUL FORUM ARTE
"Lezioni Americane" di I. Calvino (sintesi). ... commentato da Kiaretta
"Cinque domande a..." volta pagina: da ... commentato da Rosanna
La civiltà dei Sumeri commentato da Minnefntnp

004580

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

poeta religioso che sta, con Francesco, agli inizi della nostra storia letteraria, è quella di accostarsi da vicino al contesto in cui il frammento oggetto di attenzione privilegiata è inserito. Può essere anche un'occasione per tornare a misurarsi con un aspetto cruciale e per lungo tempo sottovalutato della tradizione di cui siamo ultimi eredi: cioè quello della forza suggestiva della lauda medievale come matrice della preghiera e del canto religioso, in tutto il mondo italiano del basso Medioevo e nei secoli dell'età moderna. Eppure era un problema che aveva attratto anche uno dei massimi esponenti degli studi letterari del Novecento, Natalino Sapegno (*Frate Jacopone*, Nino Aragno, 2001, con prefazione di Carlo Ossola), e che diversi altri specialisti, come Elena Landoni e Giacomo Jori, hanno successivamente ripreso e approfondito (a Jori, per esempio, siamo debitori di sondaggi preziosi sulle letture moderne e sulla divulgazione attraverso la stampa di Iacopone, tra XVI e XVII secolo, fino al culmine del barocco, e anche oltre).
Ma fermiamoci, qui, su Iacopone. La strofa in cui figura il v. 112 va riletta per intero:

> En Cristo nata nova creatura,
> spogliato lo vecchio om, fatto novello;
> ma en tanto l'amor monta con ardura,
> lo cor par che se fenda con coltello;
> mente con senno tolle *(toglie)* tal calura,
> Cristo sì me tra*(e)* tutto, tanto è bello!
> Abracciome con ello e per amor sì clamo *(così chiamo, invoco)*:
> 'Amor, cui tanto abramo, fanme morir d'amore!'.

Nello spazio concentrato di poche righe vediamo annodarsi alcune dimensioni fondamentali del tipo di esperienza a cui la ballata iacoponica vuole introdurre il suo devoto lettore, trascinandolo con la forza di un linguaggio aspro e vigoroso, che non concede sconti al sentimento sdolcinato.
Centrale è innanzitutto il tema della "trasformazione". Entrando nella dialettica del rapporto con la carità di Cristo, che ci attrae con il richiamo del suo amore "superardente", si innesca una dinamica che solo può essere poveramente paragonata al gioco della relazione dell'uomo innamorato con la sua amata. L'esito inevitabile è l'identificazione reciproca, che annulla la distanza e fa, dei due, una cosa sola. L'amore a Cristo, quando arriva a catturare il cuore della persona, la stringe a sé e non lascia più tregua. Può far diventare "pazzi", osa immaginare Iacopone per tradurre con parole umane ciò che sfugge a una presa piena e sicura: "*non posso dar figura de que veggio sembianza*". L'amore "*me fa pazo gire*", "*me tien en sua bailia*" (nella sua signoria). Così l'uomo amante di Cristo è portato come da un vortice progressivo a immedesimarsi con l'oggetto a cui guarda: si trasforma in una realtà nuova, "quasi è Cristo" (v. 99): "*En Cristo trasformata [l'anima] con Dio gionta tutta sta divina*". È da questa fusione che fiorisce la novità di una vita resa "*novella*", che spacca la crosta indurita della "*vecchia creatura*".
Si nota subito che il dramma del senso religioso si cala interamente nel calore infiammato dell'affettività. L'io si confronta con un Tu fisicamente percepito, con cui stabilisce una specie di corpo a corpo, che è una vera lotta per vincere la resistenza di un diaframma che separa. L'uomo credente, attirato dall'amore e dalla "bellezza" della forma in cui Cristo si rivela, è spinto oltre la "misura" dei soliti calcoli del controllo sulla sua esistenza e del suo miope egoismo. Iacopone scrive che viene "rapito", costretto a muoversi e a ragionare entrando in una logica dominata da criteri completamente mutati (a cui si allude parlando, appunto, di "impazzimento"): "preso" dall'amore che attrae, "ferito" dal coltello che sembra tagliare in due il suo cuore, quello che conta è che l'io amante non faccia "renitenza". Non deve mettere davanti la sua paura e lo scarto della sua iniziale estraneità.
Per accettare i paradossi verso cui è costretta a precipitare la lingua poetica di Iacopone, bisogna naturalmente evitare di giudicarla con gli schemi del nostro linguaggio razionalista e iper-intellettualizzato. Occorre un enorme rispetto: perché ci si deve cominciare a inoltrare, in punta di piedi, nel castello della grande mistica cristiana, partendo da molto lontano. In Iacopone, invece, si resta sempre aderenti alla carne della vita

**Super weekend Natalizio al cinema: Il ...** commentato da Giacomo Ranieri

Vedi tutti i messaggi

I GIOCHI SU PAPERBLOG

Arcade | Casino' | Rompicapo

**Nostradamus**
Nostradamus è un gioco " shoot them up" con una..... Gioca

**Puzzle Bubble**
*Informazioni sul gioco * Un classico gioco di..... Gioca

**Karate Blazers**
*Informazioni sul gioco* Karate Blazers é un..... Gioca

**Pacman**
Pac-Man é un video gioco creato nel 1979 da Toru..... Gioca

Scopri lo spazio giochi di Paperblog

www.ecostampa.it

004580

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Casa editrice Leo S. Olschki